

tribunum, et nunciavit ei, dicens: Quid acturus es? hic enim homo civis Romanus est. ²⁷Accedens autem tribunus, dixit illi: Dic mihi si tu Romanus es? At ille dixit: Etiam. ²⁸Et respondit tribunus: Ego multa summa civilitatem hanc consecutus sum. Et Paulus ait: Ego autem et natus sum. ²⁹Propterea ergo discesserunt ab illo, qui eum torturi erant. Tribunus quoque timuit postquam rescivit, quia civis Romanus esset, et quia alligasset eum.

³⁰Postera autem die volens scire diligentius quia ex causa accusaretur a Iudeis, solvit eum, et iussit sacerdotes convenire, et omne concilium, et producens Paulum, stavit inter illos.

avendo udita, il centurione andò dal tribuno, e gliene diede avviso dicendo: Che è quello che tu sei per fare? mentre questo uomo è cittadino Romano. ²⁷E portatosi da lui il tribuno, gli disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì veramente. ²⁸E il tribuno rispose: Io a caro prezzo ho ottenuto questa cittadinanza. E Paolo disse: Io poi tale anche sono nato. ²⁹Subito adunque si ritirarono da lui quelli che stavano per batterlo. E il tribuno pure ebbe paura, quando seppe esser lui cittadino Romano, anche perchè lo aveva legato.

³⁰E il dì seguente volendo assicurarsi del motivo, per cui fosse accusato dai Giudei, lo sciolse, e ordinò che si adunassero i sacerdoti e tutto il Sinedrio, e menato fuori Paolo, lo pose loro dinanzi.

CAPO XXIII.

S. Paolo davanti al Sinedrio, 1-10. — Apparizione del Signore, 11. — Congiura dei Giudei contro S. Paolo, 12-15. — Un nipote di S. Paolo svela la congiura, 16-22. — S. Paolo mandato a Cesarea, 23-35.

¹Intendens autem in concilium Paulus ait: Viri fratres, ego omni conscientia bona conversatus sum ante Deum usque in hodiernum diem. ²Princeps autem sacerdotum Ananias praecepit, astantibus sibi percutere os eius. ³Tunc Paulus dixit ad eum: Percutiet te Deus, paries dealbate. Et tu sedens iudicas me secundum legem, et contra le-

¹E mirato fissamente il Sinedrio, Paolo disse: Uomini fratelli, io con tutta buona coscienza mi sono portato dinanzi a Dio fino a questo giorno. ²Ma il principe dei sacerdoti Anania ordinò ai circostanti che lo percuotessero nella bocca. ³Allora Paolo gli disse: Percuoterà te Iddio, muraglia imbiancata. E tu siedì a giudicarmi secondo

27. *Portatosi, ecc.* Il tribuno sapeva di esporre sè stesso ad essere condannato a morte, qualora avesse violata in modo così aperto la legge romana, e quindi accorre subito in persona presso l'Apostolo, affine di accertarsi della cosa.

28. *A caro prezzo, ecc.* Avendo sentito che Paolo si appellava con tanta facilità e sicurezza alla sua qualità di cittadino romano, stabilì un paragone e soggiunse: *Io a caro prezzo, ecc.* Sappiamo dagli antichi scrittori (Dione Cassio LX, 17) che la cittadinanza romana si vendeva talvolta a chi dava una certa somma di denaro. *Sono nato.* La cittadinanza di Paolo meritava ancora maggiore stima. Non sappiamo per quale titolo gli antenati di Paolo avessero acquistato un tal privilegio: può essere che l'abbiano ottenuto in ricompensa di qualche importante servizio prestato all'impero. Veniva condannato a morte chi falsamente si fosse attribuita la cittadinanza romana (Svet., Claud. 25).

29. *Lo aveva legato contrariamente a quanto stabiliva la legge.* V. n. XVI, 37. Ciò non ostante Paolo rimase nella fortezza sotto custodia militare.

30. *Lo sciolse anche dalla custodia militare, in modo che Paolo potè presentarsi a piede libero davanti al Sinedrio.*

CAPO XXIII.

1. *Fratelli.* Paolo sotto la protezione del tribuno non riconosce nei membri del Sinedrio i suoi giudici, e quindi li chiama semplicemente *fratelli*. Comincia col protestare l'onestà della sua vita. *Con tutta buona coscienza*, ossia con sincerità, e senza ipocrisia, e colla più retta intenzione fino al presente io ho servito a Dio, sia nel Giudaismo, e sia dopo aver abbracciato il cristianesimo.

2. *Anania era figlio di un certo Nebedeo, e tenne il pontificato dal 47 al 59 dell'era volgare.* Uomo crudele, avaro e dissoluto fu deposto dal pontificato qualche tempo prima della morte del governatore Felice, e morì assassinato da una mano di sicarii nell'anno 66 (Ved. Gius. F. G. G. II, 17, 9, A. G. XX, 5, 2 e 6, 2, 8, 2, ecc.). *Lo percuotessero...* come se avesse bestemmiato o parlato con troppa libertà. E' difficile che quest'ordine sia stato eseguito, poichè il tribuno, che era presente, non lo avrebbe permesso.

3. *Percuoterà te, ecc.* Queste parole non esprimono un desiderio di vendetta, ma una minaccia della giustizia di Dio, che non lascerà impunito tale oltraggio, e si possono riguardare come una profezia di ciò che realmente avvenne ad Anania. *Muraglia imbiancata senza macchia* al di fuori,